

Raffaele Giura Longo

**Le origini del Liceo «E. Duni»
e la sua funzione nella società materana**



*Archivio Storico
Raffaele Giura Longo*



REGIONE BASILICATA



Raffaele Giura Longo

Le origini del Liceo «E. Duni» e la sua funzione nella società materana

Prima edizione digitale maggio 2018

ISBN: 978-88-89313-59-6

EDIZIONE A CURA DI DOMENICO SCAVETTA E FELICE LISANTI

Progetto di Alternanza Scuola-Lavoro 2017/2018 - Atelier del libro digitale

Hanno partecipato

Gli alunni delle classi 3a A, 4a C e 4a D del *Liceo E. Duni* di Matera: Claudia Aresta, Valentina Colonna, Domenico Di Grottole, Erica Fontanarosa, Anita Lamacchia, Sara Lo Caso, Francesca Maffei, Gemma Sofia Nuzzi, Cristina Trentadue

Il Dirigente scolastico: prof.ssa Patrizia di Franco

Il Docente, tutor interno: prof.ssa Margherita Palumbo

L'Assistente Tecnico: Tina Monaco

Si ringraziano

Antezza Tipografi - grafica copertina

Officebit S.n.c. - scansione e ocr originali

Quest'opera è distribuita con [Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/) (<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>).



I.I.S. "E. Duni - C. Levi"
Liceo Classico - Liceo Artistico



Nota introduttiva

Con la pubblicazione in formato ebook del saggio di Raffaele Giura Longo, *Le origini del Liceo "E. Duni" e la sua funzione nella società materana*, in *I cento anni del Liceo "Duni" di Matera*, a cura di G. Bruno, Fasano, Schena 1965, pp. 21-36 — volume ormai introvabile ancorché molto citato e consultabile in genere solo nella copia conservata nella Biblioteca provinciale "T. Stigliani" di Matera — *Energheia* intende non solo continuare nella benemerita opera di rendere accessibile per studiosi un altro importante testo sulla storia di Matera, ma avviare un nuovo impegno editoriale finalizzato a far conoscere studi e ricerche sulla rilevanza culturale e sociale rappresentata dalla presenza nella Città di alcuni istituti di istruzione superiore per la formazione delle classi dirigenti dell'intero territorio provinciale e anche di quello circostante.

Il saggio di Giura Longo ripercorre la lunga vicenda del Liceo "Duni" collegando le sue origini nell'immediato periodo successivo alla proclamazione dell'Unità con la trasformazione del seminario diocesano — imposta dalle autorità amministrative comunale di orientamento liberale in contrasto con le resistenze dell'arcivescovo Rossini — in liceo destinato in pochi anni ad essere pienamente annoverato tra le istituzioni scolastiche statali.

L'autore pone in rilievo la continuità dell'apporto formativo per le nuove generazioni offerto da istituti di istruzione superiore nel corso degli ultimi due secoli e in contesti storici diversissimi, e ritiene di dover a tal riguardo richiamare il lontano precedente rappresentato della Scuola regia, istituita a Matera dal Tanucci con Carlo III e annessa al seminario Lanfranchi per la formazione dei giovani esterni.

L'impegno altamente formativo del Liceo è illustrato da Giura Longo intanto richiamando la folta schiera dei docenti, alcuni molto famosi, succedutisi nell'insegnamento lungo il primo secolo della sua attività dal 1864 e provenienti da tante province italiane oltre a quelli di origine materana.

Ma la storia del Liceo è anche lo scenario in cui si manifesta la vitalità di una società che, attraverso la formazione dei giovani suoi allievi, sa affrontare nuove sfide, anche di emancipazione e di riscatto, per quei pochi che non avevano alle spalle il sostegno di famiglie facoltose.

Angelo R. Bianchi

La piccola «guerra» all'origine del Liceo «E. Duni»

La piccola «guerra» che è all'origine del Liceo «E. Duni» ci è nota dal ricco lavoro del De Fraia dedicato al Convitto Nazionale¹. Essa si sviluppò nel clima della crisi profonda che sconvolse il mondo cattolico meridionale al momento dell'Unità: il clero di Basilicata fu coinvolto nel grave turbamento che l'impresa garibaldina e la proclamazione del Regno d'Italia inevitabilmente producevano negli ambienti ecclesiastici². A Matera, anzi, si verificò un episodio certamente tra i più significativi, che non fu del resto isolato: l'arcivescovo del tempo, monsignor Gaetano Rossini, ex cantore della Cattedrale di Bari, dopo i noti fatti di sangue verificatisi in città il 7 agosto 1860³ e dopo l'annuncio della vittoriosa spedizione dei Mille abbandonò la sua sede travestito da pastore. Tale atto, destinato ad avere evidenti ripercussioni nella vita dell'archidiocesi, può anche considerarsi indirettamente il primo degli episodi che portarono alla nascita del Liceo «E. Duni» o, meglio, alla trasformazione del Seminario in corso di Ginnasio-Liceo con annesso Convitto. Infatti il Seminario, che trovava ubicazione — come è noto — negli attuali locali del Liceo e del Convitto, in seguito alla fuga dell'ordinario diocesano, non potette riaprire i suoi battenti. La cosa preoccupò, più che gli ambienti religiosi, tutta la cittadinanza materana, che intervenne con azione decisa e tempestiva presso la autorità prodittoriale napoletana. Il Seminario fu così riaperto estendendo ufficialmente l'ospitalità anche ai giovani non chierici. Monsignor Rossini, al quale non sfuggiva la sfumatura politica di quell'atto, fu un tenace oppositore dell'iniziativa che partiva da ambienti non ecclesiastici, ma gli avvenimenti successivi mostrarono come la mancanza di durezza nocque parecchio, allora, alla chiesa materana. L'arcivescovo si vide addirittura privato dell'*exequatur*, ed il Seminario, svincolato da qualsiasi ingerenza religiosa, fu trasformato in Ginnasio-Liceo.

Il 6 novembre 1864 nasceva così la più antica delle istituzioni scolastiche ancora esistenti a Matera: essa quattro anni dopo fu intitolata, insieme al Convitto sorto nel frattempo, al giurista materano Emanuele Duni.

Il risveglio laico della città di Matera

L'origine del Liceo si pose nella storia della società materana come pomo di discordia tra organizzazione ecclesiastica e ceti possidenti e intellettuali della città. La lotta non finì con la soppressione del Seminario e con il conseguente sequestro dei beni ad esso assegnati, ma continuò successivamente, alimentata dalla tenace opposizione della Curia e dalla ferma volontà degli amministratori comunali, che mai vollero rinunciare a quella che essi consideravano una conquista della propria vigile intraprendenza. Perciò può ben dirsi che la vicenda delle origini e dello sviluppo del Liceo a Matera, oltre a costituire una testimonianza della grave crisi che colpì allora l'organizzazione ecclesiastica, fu anche connessa al notevole peso che andava autonomamente acquistando — grazie ai rivolgimenti politici — la locale classe dirigente.

Questo atto di forza della società laica materana coincise con una relativa ripresa della vita locale. Essa si andò sviluppando, forse per la prima volta nella storia della città, su un piano di maggiore indipendenza dal clero, al quale non si riconosceva più l'incisiva efficacia che gli era stata propria nel passato.

Il ceto dirigente della città seppe trarre enormi vantaggi da questa situazione, e non esitò ad entrare in aperta polemica col clero, quando se ne presentò l'occasione: nel 1889, ad esempio, bollò con parole di fuoco l'atteggiamento dei sacerdoti materani, che si erano astenuti dal prender parte alla manifestazione organizzata dal Comune per onorare l'arcivescovo Antonio Di Macco⁴.

Sotto la spinta di questa vivacità, Matera sembrò brevemente ridestarsi a nuova vita, battendo strade meno tradizionali: sorsero allora le prime associazioni operaie⁵, e si fondò pure un istituto di credito mutuo, che ancor oggi appare assai fiorente; né è da tacere che fu proprio in quegli anni che la borghesia materana irrobustì la sua posizione economica, a seguito della secolarizzazione della manomorta⁶, e che, sul piano più direttamente culturale, si iniziò allora la faticosa attività di Domenico Ridola, della cui serietà scientifica, che nulla concedeva al diletterismo, è testimonianza sicura e valida la fondazione del museo preistorico. Ovviamente questo risveglio ebbe pure i suoi limiti, ma si può con certezza affermare che negli ultimi decenni del secolo scorso l'iniziativa sia passata decisamente all'elemento laico della città, mentre la chiesa si dibatteva in una crisi assai lunga, le proporzioni della quale solo il nuovo secolo riuscì a contenere.

Non ci è dato di stabilire come e in qual misura il Liceo, con la propria azione educativa, abbia influito nel caratterizzare la città in tal senso; ma è certamente fuori discussione che ad un siffatto risultato non sia stata estranea la sua partecipazione. Si potrebbe perciò dire che all'evoluzione «laica» della città abbiano concorso, in egual misura, la presenza del Liceo e la mancanza di un Seminario. Da questo punto di vista, l'atteggiamento di monsignor Rossini, e quello di parecchi dei suoi successori, ha tutta l'aria di aver segnato la rinuncia quasi definitiva del clero materano ad influire sul ceto intellettuale della città.

La funzione del Liceo nella società materana

Il Liceo «E. Duni» fu perciò una creazione della locale borghesia e divenne uno strumento adatto a formare intere generazioni di professionisti. La sua funzione fu di primaria importanza, perché l'opera da esso svolta rispondeva alle esigenze vivamente sentite dalla parte più alta della società materana. Ben si adattava alle richieste delle famiglie, che ad esso affidavano i propri figli, un'altra caratteristica assai spiccata del Liceo e facilmente riscontrabile nella sua storia: la fedeltà ad un metodo che abituava ad una certa rigidità anche formale ed esteriore, imposta attraverso un severo controllo sul comportamento dei giovani e sull'organizzazione stessa della vita scolastica. Leggendo i verbali delle riunioni del Collegio dei Professori è possibile riscontrare l'antica origine di questa tendenza, e sovente è dato di imbattersi nella descrizione di alcuni provvedimenti disciplinari che oggi possono essere giudicati in maniera assai varia, ma che allora costituirono lo strumento più efficace per fornire il Liceo di una tradizione robusta che garantisse sulla serietà degli studi ivi coltivati.

Durante l'anno scolastico 1890-91, ad esempio, un professore punì con lo *zero* in condotta e con un *due* in profitto - cui si aggiunse la reclusione in *sala di disciplina* decisa dal Preside - un alunno reo soltanto di aver spiritosamente supplito con il *buum* della sua bocca ad una esplosione che doveva invece scaturire dalla reazione tra due elementi chimici, e di essersi rifiutato di verificare, durante la medesima esercitazione, il peso del magnesio. Quattro anni più tardi fu sospeso dalle lezioni per dieci giorni un alunno che, prima recalcitrante a fornirsi di apposito berretto per le esercitazioni di ginnastica, aveva finito poi col procurarsene uno non regolamentare.

Sovente però le punizioni e gli interventi disciplinari scaturivano dal bisogno di indirizzare i rapporti tra i giovani su un piano di maggiore rispetto reciproco: nel 1891, ad esempio, il Preside convinse il padre di un alunno a ritirare dalla scuola il proprio figliolo, che, in una rissa avvenuta per strada, aveva fracassato un calamaio contro l'orecchio di un suo compagno.

La legislazione scolastica del tempo prevedeva anche interventi atti a far sentire la scuola come un'istituzione dello Stato, come cioè diretta emanazione della società organizzata allora di recente in unità nazionale. Si pensi a questo proposito alla severa ed indicativa norma allora vigente, applicata talvolta al Liceo «E. Duni», secondo la quale, per riammettere in classe un alunno espulso, era necessario — in particolari casi — il consenso non solo delle autorità scolastiche, ma persino del Prefetto.

Non è questa la sede opportuna per esaminare criticamente il tipo di scuola dello Stato liberale italiano, e del resto sono assai note le opinioni più disparate sulla politica scolastica perseguita dal nuovo Regno; tuttavia, al di là di ogni valutazione di carattere generale, indagando sulla vita interna di una scuola nei decenni successivi all'Unità, non si può evitare di rilevare l'estrema coerenza che la classe politica del tempo seppe creare tra le strutture scolastiche ed il sistema di organizzazione civile allora esistente. La scuola liberale, insomma, fu fedele espressione di quella società italiana, e contribuì pure grandemente a caratterizzarla. Vorremmo poter dire la stessa cosa, sempre e con eguale certezza, della scuola italiana di oggi, chiamata ad esprimere e caratterizzare non più — come si dice — una società «liberale», ma una società «democratica».

Insegnanti da tutte le parti d'Italia

La buona fama del Liceo «E. Duni» era naturalmente affidata alla preparazione ed all'umanità dei docenti; e si deve riconoscere che molti sono stati, a Matera, gli insegnanti apprezzati e ricordati con amore. Quasi tutti capitarono qui per caso, di passaggio. La loro opera, perciò, non potette non essere transitoria, ma pure servì a promuovere in certa misura il contatto tra Matera e centri ben diversamente impegnati in attività culturali, ed a rendere meno impenetrabile, attorno alla comunità materana, l'angusto cerchio di isolamento e di quasi incomunicabilità, in cui essa era fatalmente destinata a vivere⁷.

Sin dai primi decenni di vita il «Duni» vide affluire nelle sue aule da tutte le parti d'Italia — oltre al Pascoli — docenti particolarmente appassionati alla ricerca ed alla produzione scientifica, che pure restarono generalmente nell'ambito dell'istruzione secondaria. Nel 1887 fu a Matera, ad esempio, il lucchese Pietro Santini, noto per aver studiato su fonti archivistiche le antiche costituzioni fiorentine; quasi contemporaneamente giunsero al Liceo anche i piemontesi Giandomenico Belletti⁸ e il filosofo Giuseppe Tarozzi.

Nell'ultimo decennio del sec. XIX furono anche al «Duni» Gioacchino Brognoligo e Marcello Silvestro, cultori di lettere classiche ed italiane⁹.

Né vanno dimenticati il palermitano Edoardo Piva, cultore di storia moderna, che insegnò a Matera nel 1894 e, soprattutto, il geografo Arcangelo Ghisleri.

Ma forse fu negli anni che vanno dall'inizio del nostro secolo allo scoppio della prima guerra mondiale, che il Liceo di Matera ospitò la schiera più numerosa di professori qualificati, e qualcuno già portava con sé le tracce del profondo turbamento sociale dell'epoca. Insegnò allora al «Duni» Giuseppe Lipparini, che ebbe tra i suoi allievi il materano De Robertis; nel 1908 venne pure a Matera Paolo Orano, già redattore dell'*Avanti!*, che, dimessosi dal Partito Socialista, aveva da poco aderito al movimento sindacalista d'ispirazione soreliana; e proprio in quell'anno egli pubblicava l'edizione torinese del *Cristo e Quirino*, nel quale era sviluppato il tema già adombrato nel *Problema del Cristianesimo* (Roma, 1901), successivamente ripreso nell'edizione di Foligno del 1928¹⁰. Nello stesso periodo insegnarono anche al Liceo «E. Duni» il noto studioso del Dolce stil novo, Ercole Levi Rivalta, autore dell'edizione critica zanichelliana delle *Rime* di Cavalcanti, Carlo Tosalto, formatosi con profitto agli studi classici nell'ambiente padovano, e il vicentino Luigi Stefani, laureato in lettere, ma discreto conoscitore di problemi agronomici, mentre da Cecina venne Nello Luciani, che reggerà poi il Provveditorato agli Studi di Matera in tempi a noi più vicini, e che aveva allora da poco ultimato la sua fatica sui *Memorabili* di Senofonte.

È anche interessante notare che in quegli anni Matera si giovò di un folto gruppo di docenti marchigiani, già sufficientemente affermati. Costoro al «Duni» erano stati preceduti nel 1892 dal correggionale Vincenzo Ghinassi, perseguitato politico del Risorgimento, noto perché, incriminato a Bologna dal Tribunale della Sacra Consulta, aveva subito il carcere e l'esilio. Nel 1902 venne da Macerata Giuseppe Piergili, attento studioso del Leopardi¹¹, collaboratore della *Nuova Antologia* e della *Rassegna Internazionale*; da Urbino giunse il romagnolo Demetrio Grammantieri, che aveva insegnato in quella libera università ed aveva pure ricoperto l'incarico di Preside della facoltà giuridica e di Rettore. Marchigiani erano pure il Preside Giacomo Vanzolini, fecondo saggista, il professore di storia Cesare Salvetti e gli studiosi di Dante Ernesto Pranzetti, Preside a Matera dal 1910 al 1915, e Virgilio Gentilini. Da notare inoltre, per questo periodo, il piemontese Vittorio Ruscazio, che nel 1909 pubblicava a Matera un carne latino dedicato ai suoi alunni¹².

Il fatto nuovo, che forse interessa strati più vasti della società italiana del primo Novecento, fu però l'estendersi della vivacità culturale tra i professori meridionali delle scuole di istruzione secondaria. Al Liceo di Matera, come si è visto, spiccarono sino ad allora, per impegno di studio, soprattutto i docenti provenienti dalle più fortunate regioni italiane; ma dal 1900 in poi lo stesso Liceo di Matera vide farsi sempre più fitto il gruppo di insegnanti napoletani, pugliesi, siciliani, che vollero dare — sia pure sovente in misura modesta — un contributo personale e talora originale alla cultura ed alla saggistica. Tra essi ci

sembrano degni di menzione i napoletani Giovanni Toria, Emanuele Oreste Mastroianni, Antonio Margera e Francesco Petrucci. Il primo, che fu a Matera dal 1907, aveva pubblicato, tra l'altro, il *Candelaio* di Giordano Bruno, proseguendo uno studio che sull'edizione parigina aveva iniziato Vittorio Imbriani, ed arricchendolo con una imitazione francese. Il secondo, legato a Bartolomeo Capasso, proprio da Matera datò la sua prefazione alle *Fonti della storia delle provincie napoletane*¹³. Arturo Margera, poi, professore di scienze naturali a Matera nel 1911, collaborò a lungo al *Bollettino* della Società di scienze naturali di Napoli, con alcuni contributi riguardanti soprattutto gli organi genitali dei mammiferi. L'ingegner Francesco Petrucci, infine, — a Matera nel 1905 — è da segnalare quale collaboratore del *Giornale di Matematiche* napoletano per l'anno 1900. Buoni studiosi di letteratura furono anche in quel periodo al Liceo «E. Duni» i salernitani Francesco Cantarella e Carlo Giordano, studioso del Prati.

Dalla Sicilia invece giunse a Matera negli anni della sua formazione, oltre a Giuseppe Navaneri conoscitore dell'opera di Giovanni Meli, il noto filosofo gentiliano Vito Fazio Allmayer¹⁴, che insegnò al Liceo «E. Duni» nel 1910, ed anche siciliano era Francesco Girolamo Ippolito, professore al Liceo nel 1909, fervido e vivace polemista, del quale si possono ricordare uno studio sul *Crepuscolo dei filosofi di Papini* apparso sulla rivista catanese *Critica e Arte* nel 1907 ed un intervento a proposito del *Caso Fogazzaro* pubblicato nel 1906 su *l'Insofferente*¹⁵.

Studioso soprattutto di Guido Guinizelli fu il calabrese Arturo Maria Del Pozzo, professore a Matera nel 1910, mentre tra gli insegnanti pugliesi qui pervenuti signaleremo, per questo periodo, il bitontino Lorenzo Savino ed il leccese Mario Antimo Micalè: il primo si era dedicato allo studio della letteratura italiana nei secoli XIV e XVI, mentre il secondo, attivo collaboratore di *Apulia* e della *Rivista Storica Salentina*, aveva pure pubblicato nel 1906 a Lecce *La riforma della scuola media e l'insegnamento del latino*, in cui, mostrando sensibilità per i problemi dell'organizzazione scolastica in Italia, illustrava alcune sue idee sul progetto di riforma della scuola secondaria.

Se l'analisi delle vicende del Liceo di Matera può servire di indicazione per la conoscenza più generale di alcuni aspetti della nostra situazione culturale, dovrebbe credersi che, a partire dagli anni della prima guerra mondiale, nelle scuole secondarie del Mezzogiorno di Italia si sia notevolmente ridotto l'afflusso di personale docente dalle restanti regioni della penisola: evidentemente allora dovette crearsi un maggiore equilibrio nella distribuzione del numero degli insegnanti tra le varie zone d'Italia, nelle quali venne anche a mutare il rapporto tra popolazione e giovani che si dedicavano all'insegnamento. È vero che al Liceo di Matera giunsero ancora professori lombardi della tempra di Giustino Orsini¹⁶, Olindo Ferrari¹⁷ e Vincenzo Lapicciarella¹⁸; ma l'apporto più esteso era dato dagli insegnanti della vicina Puglia, mentre diminuirono pure i siciliani ed i campani.

Dal Salento, una zona pugliese che si impone per le numerose esperienze culturali, venne al Liceo di Matera, oltre al discreto latinista Giuseppe Marra, anche Angelo Raffaele Mura, studioso della *Divina Commedia e dell'Urania* del Pontano, che aveva pure lumeggiato la storia dei Messapi e Iapigi; e va anche notata la leccese Crocifissa Bruno, la prima donna, tra i professori del Liceo, che avesse al suo attivo uno studio particolare, riguardante, nel caso specifico, la città e la vita economica di Cosenza. La Terra di Bari, tanto ricca di cultori di storia patria, diede al Liceo «E. Duni» in questo periodo il professor Pietro Centrelli, che aveva pubblicato due volumi sul dialetto di Toritto, e Giuseppe Scalerà, storiografo di Sannicandro; ma furono anche a Matera i bitontini Gregorio Ancona, autore di un opuscolo sul Pascoli, e Francesco Scivittaro, che aveva studiato la concezione religiosa del Mazzini ed aveva curato in edizione scolastica un'opera di Lattanzio. Da Molfetta giunse invece il Preside Oronzo De Candia, collaboratore del *Nuovo Cimento* per l'anno 1895 mentre negli anni immediatamente precedenti era stato al Liceo di Matera anche Giuseppe Marchese di Sansevero (Foggia), del quale si registrano alcuni studi soprattutto di letteratura¹⁹.

Dalla Campania, specie dalla provincia di Caserta, vennero allora al «Duni» Francesco Notaro, studioso di Catullo, Nicola Tarantino, autore di *La Circe e i capricci del bottaio di G. B. Gelli* (Napoli, 1917) e Antonio Serao, conoscitore della letteratura inglese, oltre che di quella italiana.

Assai esigua fu la rappresentanza siciliana del Liceo negli anni che vanno dal 1915 in poi. Ci sembrano particolarmente degni di menzione di due Presidi, ambedue di Siracusa, Alessandro Vernerò e

Carmelo Sgroi. Il primo è noto per gli studi su Callimaco e sui poeti *Antologia Palatina*, mentre il secondo fu particolarmente dedito ai problemi culturali di epoca più recente ed anche contemporanea²⁰. Non è neppure da passare sotto silenzio il contributo dato da Luigi De Fraia, sardo, rettore del Convitto Nazionale «E. Duni», che insegnò storia dell'arte al Liceo nel 1927 e del quale si ricordano alcuni pregevoli studi d'interesse locale²¹.

Questa numerosa schiera di professori sufficientemente impegnati nell'attività culturale e nella ricerca scientifica, avvicendatisi in 70 anni nelle aule del «Duni» sovente con apparizioni fugaci e brevi, contribuì certamente, in qualche misura, all'opera didattica della scuola materana, e tutti, individualmente presi, svolsero la propria azione formativa — purtroppo discontinua e poco unitaria — a vantaggio della locale gioventù. Ma il peso maggiore della tradizione educativa del Liceo «E. Duni» gravò fondamentalmente sullo stuolo, neppure troppo esteso, degli insegnanti materani, che poterono svolgere la loro opera nel proprio ambiente e per lungo tempo. Giovanni Corazza, ad esempio, fu professore di scienze naturali per oltre venti anni tra i due secoli, e resse anche per qualche tempo la Presidenza; Vito Staffieri insegnò matematica per un periodo quasi doppio; Eustachio Casalini superò i venti anni d'insegnamento per la lingua francese insieme a Giuseppe Picicco, professore di lettere, ed al Sarra, professore di scienze naturali²². Né bisogna dimenticare il contributo quasi ventennale del professor Ettore Grimaldi, noto pure per aver organizzato nei primi anni del secolo una vivace associazione democratica intitolata a G. B. Torricelli²³. Materani furono anche i professori Giovanni Telesca, che a Matera insegnò fisica e chimica per qualche anno sino alla sua morte avvenuta nel 1913 a 42 anni²⁴, e Nicola Gambetta, studioso di geometria analitica, preside del Liceo nel 1929.

I dati qui esposti non vogliono costituire una sommaria presentazione biobibliografica degli studiosi citati: essi ci interessano soltanto per tentare un bilancio conclusivo su un aspetto certamente non secondario nella storia di una scuola.

Innanzitutto ci pare di poter osservare, come già abbiamo avuto modo di accennare, che il Liceo «E. Duni», forse rispecchiando una situazione comune a molte scuole del Mezzogiorno d'Italia, fu per lungo tempo tributario essenzialmente dell'apporto culturale delle regioni centro-settentrionali. Solo col nuovo secolo venne stabilendosi anche nelle nostre regioni una tradizione di studi che, comunque, le poche sedi universitarie meridionali rendevano ancora piuttosto instabile. È da segnalare a questo proposito il fenomeno già notato del contributo che all'insegnamento secondario davano regioni appenniniche come le Marche, dove la vita culturale era stimolata dalla presenza di vari centri di studi superiori. Né è da tacere che, pur crescendo successivamente l'interesse per la cultura nel Mezzogiorno d'Italia, la Basilicata, e con essa Matera, non riusciva a dare un adeguato e valido apporto di insegnanti neppure alle proprie scuole. Il Liceo «E. Duni», come si è visto, trasse al più le sue migliori energie — tranne pochissime eccezioni — dal bagaglio culturale delle zone limitrofe, quali quelle della vicina Puglia. A parte i pochi professionisti, che avevano interesse a restare a Matera, il Liceo «E. Duni», già così povero di energie originarie, preparò le nuove leve essenzialmente per l'emigrazione.

La fuga degli intellettuali e dei professionisti

Si sa che il fenomeno migratorio non interessa esclusivamente la manodopera, e certamente la «fuga» degli intellettuali e dei professionisti va posta e studiata accanto a quella che suole definirsi «fuga dai campi». Ma mentre è piuttosto facile misurare i danni ed i vantaggi di quest'ultima, più difficile invece risulta indagare sulle conseguenze della prima.

Da Matera i professionisti se ne sono sempre andati, ed in numero talora rilevante. Non si può non riconoscere che in gran parte è giusto che ciò accada, solo che si osservi obiettivamente la situazione generale della città, le sue limitate esigenze — soprattutto per il passato — ed anche la possibilità che il professionista ha o ha avuto di vedere soddisfatte *in loco* le proprie richieste di lavoro o di affermazione. Perciò va anche considerata la funzione del Liceo sotto questo aspetto, come idonea sede di preparazione per coloro che volessero tentare altrove l'organizzazione della propria vita.

Piuttosto si deve notare che in molti casi l'emigrazione di materani culturalmente qualificati era sostenuta da un diffuso scetticismo sull'evoluzione positiva della città, da una specie di rassegnazione — assai radicata nell'antica classe dirigente — che conduceva alla certezza che qui non ci fosse nulla da fare e nulla si potesse fare per determinare un movimento di crescita sociale, nella quale non vi era nessuna speranza. E gli svantaggi di quella emigrazione, oltre che generali, ricaddero anche direttamente sulla locale classe dirigente, che trascurava, nelle sue generazioni più giovani, di coltivare su Matera i propri interessi preminenti, finendo così con l'impoverirsi, globalmente, di energie atte a mantenere ancora a lungo il potere tradizionalmente esercitato nella città.

Ad un certo punto della storia di Matera, che possiamo press'a poco indicare negli anni del primo dopoguerra, le antiche famiglie materane già registrarono una notevole stanchezza nelle proprie file, ed il Liceo servì da quella data, e cioè nei decenni a noi più vicini, a formare nuove leve, che potessero colmare i vuoti verificatisi all'apice della scala sociale cittadina.

Queste considerazioni possono essere suffragate dall'analisi anche sommaria dell'andamento della popolazione scolastica che affollò il Liceo «E. Duni» durante il corso dei suoi cento anni.

POPOLAZIONE DEL LICEO «E. DUNI» IN ALCUNI ANNI DALLE ORIGINI AL 1964-65

anni	ginn. inf.	ginn. sup.	liceo totale	tot.	ginn. sup. liceo
1874-75	43	34	37	114	71
1884-85	-	-	36	-	-
1894-95	91	55	60	206	115
1905-06	88	29	33	150	62
1916-17	84	37	26	147	63
1924-25	68	25	32	125	57
1934-35	117	50	59	226	109
1944-45	-	207	181	388	388
1954-55	-	147	150	297	297
1964-65	-	179	199	378	378

Da questa tabella può apparire con sufficiente evidenza che la frequenza al Liceo ha seguito le vicende della stessa popolazione materana, pressoché stazionaria sino al 1925.

Nei primi decenni il Liceo ebbe uno sviluppo proporzionato all'importanza che esso aveva assunto nell'organizzazione dell'istruzione secondaria nel Mezzogiorno d'Italia, che contava allora pochi istituti analoghi. Confluivano a Matera non solo i giovani del circondario, ma anche quelli di alcuni paesi del tarantino (Laterza, Ginosa) e persino della Calabria. La punta massima di questo sviluppo si ebbe intorno al 1894-95, ma successivamente — in relazione con i problemi sociali sorti tra la fine del secolo scorso e

l'inizio del nostro — la popolazione del Liceo ebbe un certo declino, sino a giungere alla forte strozzatura del periodo bellico 1915-18. Ma non è da ritenersi che soltanto la guerra ed il dopoguerra abbiano influito su tale contrazione: essa ha anche altre cause. La Basilicata, come è noto, aveva subito un notevole decremento demografico nel primo quarto di secolo, passando da una popolazione di 525.000 abitanti del 1881 ai 457.000 del 1921²⁵; il successivo rialzo, iniziato nel terzo decennio del secolo, non può sottintendere *sic et simpliciter* il superamento della crisi economica precedente. Anzi a Matera esso fu dovuto anche all'elevazione della città a capoluogo di provincia, nel dicembre 1926.

I riflessi nella vita del Liceo furono evidenti: già nell'anno scolastico 1934-35 gli alunni delle classi ginnasiali e liceali appaiono quasi raddoppiati rispetto all'anno 1924-25; ma il vero incremento si ebbe negli anni di guerra: nel 1940-41 gli alunni furono complessivamente 211, nel 1942-43 salirono a 250; nel 1944-45 raggiunsero i 388. Il Liceo soffrì allora persino di un affollamento innaturale. Ciò è indubbiamente molto indicativo: mentre negli anni 1920-25 si subì l'epilogo e la conseguenza di una lunga crisi, accentuata dalla guerra ma non solo riportabile ad essa, attorno all'anno 1944, invece, Matera, che fu toccata in misura assai leggera dalle distruzioni belliche, forniva possibilità di ospizio relativamente comode, rispetto ad altri centri più devastati. Perciò il suo Liceo non solo fu richiamo di gente stabilitasi transitoriamente a Matera, ma fu anche frequentato da quei materani, che in altre condizioni si sarebbero senza dubbio recati altrove a compiere i loro studi. Il successivo decremento degli anni 1954-55 conferma tale ipotesi; esso però va anche interpretato in connessione con l'istituzione in città di una nuova scuola, l'Istituto tecnico commerciale e per geometri. Nell'ultimo decennio, infine, il Liceo ha di nuovo normalizzato la sua vita e si è riportato, per numero di alunni, su posizioni assai equilibrate.

Possiamo perciò opportunamente ritenere che dopo il primo quarto del secolo il Liceo abbia esteso la sua azione educativa: accanto ai figli della vecchia borghesia, ormai numericamente in minoranza anche nelle aule scolastiche, esso formò quei nuovi gruppi sociali, che nell'ambito cittadino si apprestavano allora a sostituire — spesso ricalcandone gli intenti — la tradizionale classe dirigente. Da quegli anni, insomma, aumentò sensibilmente il numero delle famiglie che vollero trovare nel Liceo «E. Duni» la scuola idonea ad abilitare i propri figli al nuovo ruolo che si accingevano a ricoprire nella vita locale. Un aspetto senza dubbio positivo, nell'evoluzione sociale della città, è costituito dal fatto che il Liceo abbia potuto ampliare notevolmente la base di reclutamento dei suoi allievi, estendendola anche molto oltre i limiti sino ad allora suoi propri. Ed a riguardo il dato più interessante è fornito dall'attuale presenza a Matera di un ceto di professionisti che ha trovato incremento nell'apporto di gruppi familiari tradizionalmente esclusi dall'istruzione o dalla frequenza al Liceo.

Nella storia di Matera, perciò, l'elevazione a capoluogo coincise con l'inizio dell'evoluzione sociale di parecchie famiglie. Oggi quell'evoluzione è a buon punto, ed interessa una cospicua percentuale della popolazione materana. Essa ha condotto gradatamente alla sostituzione della tradizionale classe dirigente con una nuova: scompaiono le famiglie, che interi secoli ci avevano abituati a trovare costantemente in vista nelle vicende locali; famiglie che, bene o male, avevano impresso un carattere alla città, che con loro era stata di volta in volta bigotta o laica, immobile o vivace, austera o salace. Questo ricambio sociale, che la sorte ha voluto si iniziasse sotto il fascismo e proseguisse negli anni di guerra ed oltre, ha avuto notevoli ripercussioni nella storia della nostra città, e ciò ci sembra un dato che può aiutare a capire molta parte della struttura — soprattutto a livello di classe politica — che Matera ha assunto dal dopoguerra ad oggi.

Note

- ¹ Cfr. L. De Fraia, *Il Convitto Nazionale di Matera*, Matera 1923.
- ² Cfr. S. Bruno, *Ordini religiosi e clero in Basilicata dopo l'Unità d'Italia (1861-70)*, Matera 1964.
- ³ Cfr. T. Pedio, *La borghesia lucana nei moti insurrezionali del 1860*, in *ASPN*, n. s., vol. XL, 1960, pp. 185 e segg.
- ⁴ Come è noto, il Di Macco si era meritata l'aureola di «liberale» nei moti del 1848. Cfr. *Sulle ceneri dell'Arcivescovo A. Di Macco*, Matera, 1890.
- ⁵ Cfr. le pertinenti osservazioni in F. Nitti, *Matera 1902*, in *Nord e Sud*, II, 1955, n. 10 settembre, pp. 110 e seg.
- ⁶ Per la quale, cfr. il mio *I beni ecclesiastici nella storia economica di Matera*, Matera 1961.
- ⁷ Per la conoscenza dell'ambiente culturale materano, cfr. F. Nitti, *Scuola e cultura a Matera dall'Ottocento ad oggi*, in *Società*, XII, 1956, fase. 4, pp. 688 e segg.
- ⁸ Si dedicò a studi di letteratura italiana ed anche latina. In collaborazione con V. Crescini pubblicò le *Laudi genovesi inedite del secolo XIV* (Genova, 1883).
- ⁹ Gioacchino Brognoligo era, a detta del Nicolini, degno della cattedra universitaria. (Cfr. F. Nicolini, *Croce*, Torino, 1962, p. 189).
- ¹⁰ Finì poi, come è noto, deputato fascista, direttore dell'edizione romana del *Popolo d'Italia* e senatore nel 1931. Morì nel 1945 nel campo di concentramento di Padula presso Salerno. (Cfr. su di lui: F. Flora, in *L'Illustrazione italiana*, I, 1916; R. Battistella, *P. O. maestro*, in *Universalità fascista*, 3, 1936; C. Mallarmé, in *L'Eloquenza*, 34, 1948 e un articolo del *Borghese* del 23 ottobre 1958).
- ¹¹ Le pubblicazioni del Piergili sul Leopardi, quasi tutte editate da Le Monnier, erano nel 1902 le seguenti: *Lettere scritte da G. L. ai suoi parenti*, Firenze, 1878; *G. L. vuol fuggire dalla casa paterna*, Torino, 1879; *Tre vecchi scritti leopardiani nuovamente stampati*, Recanati 1887; *L'epistolario di G. L.*, Firenze 1892; *Nuovi documenti intorno agli scritti e alla vita di G. L.*, Firenze 1899; *Vita di G. L.*, Firenze 1899; *Notizia della vita e degli scritti del conte Monaldo Leopardi*, Firenze 1899.
- ¹² *Tramontano, alcaicum carmen mateolensi iuventuti dicatum*, Matera 1909. Questa esercitazione latina non fu Tunica del Ruscazio.
- ¹³ Cfr. *Le fonti della storia delle provincie napoletane dal 568 al 1500* di B. Capasso con note ed un copioso indice alfabetico del Dr. E. Oreste Mastrojanni, Napoli 1902. Il Mastrojanni fu anche collaboratore dell'*Archivio Storico per le Province Napoletane*, per il quale aveva pubblicato nel 1895 il *Sommario degli Atti della Cancelleria di Carlo VIII in Napoli* (Cfr. *ASPN*, XX, I-IV), interessante, tra l'altro, per alcune notizie riguardanti Matera ed il conte G. C. Tramontano.
- ¹⁴ Vito Fazio Allmayer (Palermo 1885 - Firenze 1958) nel 1925 divenne titolare della facoltà di lettere e filosofia presso l'Università di Palermo e passò assai presto a Pisa. Su di lui cfr. il recente studio di Bruna Fazio-Allmayer, *Vita e pensiero di V. Fazio-Allmayer*, Firenze, 1960.
- ¹⁵ L'Ippolito fu anche collaboratore dell'*Archivio Storico della Sicilia Orientale* e degli *Studi di filologia moderna* diretti da Guido Manacorda.
- ¹⁶ L'attività di questo studioso e scrittore, fermatosi a Matera negli turni del primo dopoguerra, passò attraverso varie esperienze: accanto a ricerche sul mondo classico e letterarie (cfr. p. e. *L'Ippia minore di Platone e la morale socratica*, Sondrio, 1910; *La religione dei filosofi cinici*, Treviso, 1911; *Cinismo: storia e sistema*, Torino 1920; *Il centenario di C. Goldoni*, in *Valtellina*, 1912) troviamo un dramma cinematografico (*Xenia*, Berlino 1913), raccolte di versi, opere narrative, appunti e saggi vari.
- ¹⁷ Fu a Matera professore di lettere durante la prima guerra mondiale, quando era collaboratore della rivista pavese *Athenaeum*; suoi articoli apparvero anche su *Didaskalion* di Torino. Si hanno suoi studi su Teofrasto e sulla letteratura cristiana del V secolo.

¹⁸ Nato a Milano, venne a Matera nel 1930, quando già aveva pubblicato uno studio sulla *Teogonia esiodea*.

¹⁹ Cfr. ad e.: *Studio sulla Sofonisba del Trissino*, Bologna, 1897; *Considerazioni sull'amore e sul dolore di G. Leopardi*, Sansevero 1898; *V. Alfieri e la genesi del dramma storico*, ivi 1903.

²⁰ Del Veniero cfr.: *Callimaco e la sua opera*, Palermo 1893; *I poeti dell'Antologia Palatina*, Ascoli Piceno, 1904. Dell'estesa bibliografia dello Sgroi ricorderemo invece: *Dal taccuino di un prigioniero* (1919), *Una lettura petrarchesca* (1919), *Il De Profundis di O. Wilde* (1919), *La totalità spirituale nell'opera artistica e l'estetica di B. Croce* (1919), *Le idee estetiche e la critica letteraria in O. Wilde* (1919), *Nuova luce su W. Shakespeare* (1920), *L'estetica e la critica letteraria di V. Gioberti* (1921), *Per l'estetica di G. A. Cesareo* (1922), *L'eredità critica di F. De Sanctis* (1923), *G. Gentile e l'educazione nazionale fascista* (1924), *P. B. Shelley e un suo interprete italiano* (1924), *L'insegnamento dell'italiano negli Istituti magistrali e la Riforma* (1927) *C. Avolio dialettologo demopsicologo e filologo siciliano* (1927), *G. Pascoli nel R. Liceo di Matera* (1928) e *Le letterature antiche e straniere nell'opera di V. Gioberti* (1928).

²¹ Del De Fraia, oltre *l'op. cit.* cfr.: *Il nostro bel San Giovanni*, Matera, 1926.

²² Il Sarra è ancora noto per le sue ricerche soprattutto storiografiche (Cfr. p. es.: R. Villari, *Mezzogiorno e contadini*, Bari, 1961, pp. 120, 133 e 158 e T. Pedio, *Storia della storiografia lucana*, Bari-Santospirito 1964, passim.).

²³ Notizie su questa associazione in R. Giura Longo, *Ceti dirigenti e questione demaniale nel Mezzogiorno d'Italia attraverso alcune vicende storiche della città di Matera*, in *Studi in onore di R. Trifone*, II, estr. Sapri 1963.

²⁴ Il Telesca brevettò a Torino nel 1903 un *Radiofono ossia telefono senza fili a mezzo delle onde hertziane* illustrato su *Il Progresso* dell'aprile 1903. Le sue ricerche furono da lui stesso presentate in numerose pubblicazioni (cfr. p. e. *Energia spesa delle scariche oscillatorie nei tubi a vuoto*, in *Nuovo Cimento*, dicembre 1899; *Della velocità del suono*, Matera 1901).

²⁵ Cfr. *Cento anni di vita nazionale* a cura della SVIMEZ, Roma 1961, p. 7.

Catalogo Libryd-Scri(le)tture ibride

- [Raffaele Giura Longo, Lamisco, 2015 \(1999\)](#)
- [Luigi De Fraja, Il convitto nazionale di Matera, 2016 \(1923\)](#)
- [Luigi De Fraja, Il nostro bel San Giovanni, 2016 \(1926\)](#)
- [Francesco Paolo Festa, Notizie storiche della città di Matera, 2016 \(1875\)](#)
- [Barone Pio Battista Firrao, Narrazione descrittiva della festività per la solenne coronazione di Maria SS.ma della Bruna protettrice della città di Matera, 2016 \(1843\)](#)
- [Giuseppe Gattini, La Cattedrale illustrata, 2016 \(1913\)](#)
- [Domenico Ridola e la ricerca archeologica a Timmari. Forma e linguaggi, 2016](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Cenno storico della Chiesa Metropolitana di Matera, 2016 \(1847\)](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Saggio intorno agli schiavoni stabiliti in Matera nel secolo XV, 2016 \(1852\)](#)
- [Maria Stella Calò Mariani, Carla Gugliemi Faddi, Claudio Strinati, La Cattedrale di Matera dal Medioevo al Rinascimento, 2017 \(1978\)](#)
- [Giuseppe Pupillo e Operatori C.R.S.E.C. BA_7, Altamura, Immagini e Descrizioni Storiche, 2017 \(2007\)](#)
- [Francesco Paolo Volpe, Memorie storiche, profane e religiose sulla città di Matera, 2017 \(1818\)](#)
- [Archivio Storiografico di Raffaele Giura Longo, 2017](#)
- [Raffaele Giura Longo, Società e storiografia degli ultimi 150 anni a Matera, 2017 \(1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Per una storia del movimento cattolico in Basilicata, 2017 \(1966-1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Note storiche sulla Banca Popolare del Materano, 2018 \(1967\)](#)
- [Raffaele Giura Longo, Una inesistente lucanità, 2018 \(1991, 2006\)](#)
- [AA. VV., Fiori spontanei di Murgia, 2018 \(2006\)](#)

Energheia

Energheia — Ενέργεια, termine greco con cui Aristotele indicava la manifestazione dell'essere, l'atto — è nata nel 1989 svolgendo l'attività di produzione culturale nell'ambito della ricerca e della realizzazione di iniziative legate a nuovi strumenti di espressione giovanile.

Accanto all'omonimo Premio letterario, diffuso su tutto il territorio nazionale, con le sue diverse sezioni — arrivato alla sua XXIV edizione — l'associazione ha allargato i suoi confini nazionali, promuovendo il **Premio Energheia Europa** nei Paesi europei e il **Premio Africa Teller** rivolto ai Paesi africani, con l'intento di confrontarsi con le “altre culture”, in un percorso inverso al generale flusso di informazioni.

L'associazione annovera tra le sue produzioni culturali la pubblicazione delle antologie **I racconti di Energheia** e **Africa Teller**, ovvero la silloge dei racconti finalisti delle varie edizioni del Premio in Italia e in Africa.

Il sodalizio materano, inoltre, pone fondamentale risalto alla produzione di **cortometraggi** — tratti dai racconti designati dalle Giurie del Premio nel corso degli anni — dove la parola scritta si trasforma in suoni e immagini.

Onde Lunghe, guida all'ascolto della musica raccontata, le **Escursioni di Energheia**, tra natura e cultura e **Libryd-Scri(le)tture Ibride**, sono le ultime attività intraprese.

Il simbolo dell'Associazione raffigura la fibula a occhiali, antico monile fabbricato in diversi metalli in uso nelle civiltà pre-elleniche della Lucania e risalente all'età del ferro IX-VII secolo a. C.

Libryd-Scri(le)tture ibride

Associazione Culturale Energheia – Matera

Via Lucana, 79 – Fax: 0835.264232

sito internet: www.energheia.org

e-mail: energheia@energheia.org

facebook.com: [premio energheia](https://www.facebook.com/premioenergheia)

twitter: [PremioEnergheia](https://twitter.com/PremioEnergheia)